Anche per la giovane e bella Alicia Keys finalmente è arrivato il momento di misurarsi con la difficile prova del terzo album: è una legge universale della musica, infatti, sopratutto se si è fatto il botto (di critica o di pubblico) all'esordio, e si è andati bene col secondo, stare ad aspettare il terzo album come cartina tornasole per vedere se l'artista ha veramente le carte in regola per diventare veramente qualcuno nel difficile mondo della musica. Alicia il terzo disco l'ha rimandato per quasi 4 anni: "The diary of" infatti risale al lontano 2003. E "As I am", diciamolo subito, centra l'obiettivo: è un bel disco, in perfetto equilibrio tra una musica retrò e piacevole, orientata al soul degli anni d'oro e tra le moderne concessioni a suoni più patinati e commerciali. Però Alicia c'è, ci sa fare ed evita di strafare, e questa è la cosa più importante. Al di là delle affermazioni di circostanza sul periodo personale dell'artista, che dice di essersi ritrovata, e di aver trovato serenità e confidenza con se stessa – da qua il titolo "As I am" - questo album è la conferma che ci si aspettava, almeno in termini di qualità della musica. Magari questo non è tutto per un'artista come la Keys, reduce da successi multimilionari. Sicuramente non è tutto per la sua casa discografica, che si aspetta grandi cose da lei, e gliele auguriamo tutte. Ma è già più che sufficiente di questi tempi.